

UC Merced

Biogeographia - The Journal of Integrative Biogeography

Title

Notulae Orthopterologicae. XXX. Gli Ortotteroidei dell'Arcipelago Maltese

Permalink

<https://escholarship.org/uc/item/31f1s6tt>

Journal

Biogeographia - The Journal of Integrative Biogeography, 3(1)

ISSN

1594-7629

Author

Baccetti, Baccio

Publication Date

1973

DOI

10.21426/B63110033

Peer reviewed

Notulae Orthopterologicae. XXX.
Gli Ortotteroidei dell'Arcipelago Maltese.

Negli anni 1954 e 1955 l'entomologo maltese Anthony Valletta pubblicava due liste di ortotteroidei dell'isola, enumerando in tutto 37 specie, 5 delle quali erano state in precedenza citate da Borg (1939). Sempre nel 1955 Lanfranco pubblicava un'altra lista nella quale comparivano quattro ulteriori specie, alle quali nel 1956 ne aggiungeva due altre. Quasi tutti gli ortotteroidei noti fino a quel momento facevano parte della normale fauna di tipo mediterraneo, ad ampia geonemia; qualche specie (ad es. *Chorthippus mollis* ed *Omocestus petraeus*), più tipica della fauna eurosibirica o euroasiatica e generalmente comportantesi a sud come elemento di quota, appariva di incerta determinazione; nessun elemento sembrava endemico dell'arcipelago maltese. Dieci anni dopo (Baccetti, 1966) veniva descritto il primo endemismo locale: il *Myrmecophilus baronii*, appartenente a un antico ceppo europeo, e segnalata un'altra Mirmecofila (*M. ochraceus*), ad ampia geonemia mediterranea. I caratteri generali del popolamento maltese non venivano così a mutare. Nel maggio 1972 ho approfittato di alcuni giorni di vacanza in occasione delle elezioni politiche per condurre personalmente ricerche a Malta, Gozo e Comino, e rivedere di persona la collezione Valletta. Posso così aggiungere altre tre specie alla ortotterofauna melitense, e correggere alcune determinazioni sospette, col risultato di evidenziare ancor più il carattere mediterraneo europeo di questa fauna.

Dell'intero contingente di ortotteroidei delle isole maltesi (risultante in tutto di 47 specie) 5 elementi appaiono cosmopoliti: si tratta dei Blattoidei *Blatta orientalis* L., *Periplaneta americana* L., *Supella supellectilium* Sey; della *Mantis religiosa* L. e dell'*Acheta domesticus* L., un Grillo apparentemente banale, che però dall'Italia è praticamente scomparso. Tre specie sono olopaleartiche: la *Tettigonia viridissima* L., la

Locusta migratoria L. ed il comune *Chorthippus brunneus* Thbg. (segnalato precedentemente come *Ch. mollis* Charp. ed anche come *Omocestus petraeus* Bris.).

Lunga è la lista degli elementi mediterranei in senso lato, in tutto 22 specie, circa la metà dell'intero popolamento. Essi sono: *Loboptera decipiens* Germ., *Polyphaga aegyptiaca* L., *Ameles spallanzania* Rossi (= *Ameles abjecta* Valletta '55), *Ameles decolor* Charp., *Rivetina baetica* Ramb., *Phaneroptera nana nana* Fieb. (= *Pb. quadripunctata* Valletta '54), *Tartarogryllus burdigalensis* Latr., *Gryllomorpha dalmatina* Ocsk., *Myrmecophilus ochraceus* Fisch., *Paratettix meridionalis* Ramb. (prima segnalazione), *Pyrgomorpha conica* Oliv., *Anacridium aegyptium* L., *Calliptamus barbarus* Costa, *Oedipoda charpentieri* Fieb., *Sphingonotus coeruleus* L., *Acrotylus patruelis* H. S., *Aiolopus strepens* Latr., *Aiolopus thalassinus* F., *Acrida bicolor mediterranea* Thbg. (prima segnalazione), *Truxalis nasuta* L., *Dociostaurus maroccanus* Thunb., *Dociostaurus genei* Ocsk.

Altre specie, pure ampiamente diffuse attorno al mediterraneo, hanno amplissime geonomie in Europa, in Africa e in Asia. Le prime sono i banali *Gryllus campestris* L. e *Gryllotalpa gryllotalpa* L.; le seconde, mediterraneo africane, sono *Oecanthus pellucens* Scop. e *Oedipoda caerulascens* L., nonchè il *Trigonidium cicindeloides* Ramb., nuovo per l'isola, da me rinvenuto a Boschetto, Malta, il 7-V-1972. Il terzo gruppo, definibile come mediterraneo afro asiatico, è costituito da *Gryllus bimaculatus* Deg., *Oedaleus decorus* Germ. ed *Eyprepocnemis plorans* Charp. Assai più interessanti le mediterraneo centrasiatriche *Platycleis intermedia* Serv. (citata da Valletta e da Lanfranco come *P. affinis*) e *Oedipoda miniata* Pall. La prima diffusa più ampiamente nell'Europa meridionale, la seconda pure giungente dall'Asia centro meridionale, localizzata in Turchia, Nord Africa, Balcania, Dalmazia, Puglia, Sardegna, Sicilia, Pantelleria, Lampedusa e Malta.

Un discorso a parte merita il *Brachytrupes megacephalus* Lefebvre, inconfondibile Grillodeo segnalato a Gozo da Lanfranco (1956). Si tratta di una specie a tipica geonomia sudmediterranea occidentale (isole San Pietro, S. Antioco, Sicilia, Eolie, Gozo, Nord Africa), relitto, forse (La Greca, 1961) di un areale tirrenico terziario assai più ampio.

Tre specie, sempre mediterranee, sono invece a netta gravitazione settentrionale. Una di esse, la *Rhacocleis annulata* Fieb., ha la propria geonomia attuale sulle coste tirreniche meridionali dell'Italia e attorno alla Sicilia; un'altra, la *Forficula decipiens* Génè, è un tipico elemento

nord mediterraneo del tutto assente dalle coste dell'Africa; la terza, infine, il *Calliptamus italicus*, è specie eurocentrasiatica che giunge in Sicilia, ma è, essa pure, assente dall'Africa. Un caso analogo, testimoniatore un popolamento assai antico di tipo europeo, è quello del solo ortottero endemico dell'isola, il *Myrmecophilus baronii* m., specie assai peculiare, appartenente ad un gruppo sudeuropeo che ha originato 4 specie, di cui una centroeuropea (*acervorum*), due nord mediterranee (*myrmecophilus*, più estesa, ed *aequispina*, nota solo delle coste Franco-Liguri) ed una, appunto la *baronii*, nota solo di Malta, estrema propaggine dell'area di popolamento del sottogenere, chiaramente europeo.

Al contrario due sole specie sono nettamente africane: si tratta della *Schistocerca gregaria* Forsk, ricordata da Borg (1939) e da Lanfranco (1955) come « visitor » e perciò non molto significativa, e del *Modicogryllus palmetorum* Kr. Quest'ultima specie è assai diffusa in Africa e in Palestina, ma assente altrove. Poichè è stata trovata una sola volta (Valletta, 1954) si può anche postulare una introduzione passiva, con qualche carico di piante trasportate dall'Africa; essa però potrebbe far parte anche della fauna pliocenica di Malta, e in questo caso sarebbe fortemente caratterizzante.

Le 47 specie sinora note sono tutte presenti a Malta. Una mia rapida escursione sui due isolotti minori, Gozo e Comino, ha riscontrato in entrambi una ortotterofauna assai più povera. A Gozo ho infatti raccolto soltanto *Tettigonia viridissima*, *Platycleis intermedia*, *Calliptamus barbarus*; a Comino *Loboptera decipiens*, *Platycleis intermedia*, *Anacridium aegyptium*, *Calliptamus barbarus* e *Pyrgomorpha conica*. Questi ultimi elenchi sono certamente destinati a venire arricchiti, ma la lista attuale del complesso Maltese appare abbastanza attendibile, soprattutto per l'opera di ricerca continua ed accurata svolta sul posto, e per lunghi anni, da Valletta. Sono così da prendersi in considerazione le assenze: fra queste la più significativa è quella degli elementi eurosibirici, anche dei più invasivi e adattabili di essi. Questo tipo di fauna ha invaso il territorio siciliano durante tutto il Quaternario, provenendo dal grande contingente siberiano disceso lungo l'Appennino. In Sicilia però non è sceso oltre l'Etna, e non stupisca l'assenza da Malta. Un'altra assenza interessante è quella degli Efippigerini. Questo gruppo conta poche specie ampiamente diffuse in Europa, ma ha avuto la sua area di maggiore popolamento e differenziazione (molte decine di specie) attorno al Mediterraneo occidentale durante il Terziario. Può darsi che Malta sia sfuggita a questo tipo di popolamento, e sia stata salvaguardata successivamente

dal fatto che i pesanti Efippigerini sono assai poco adatti ad una introduzione passiva di qualunque tipo. Questa considerazione può essere estesa anche per giustificare l'assenza di un'altra sottofamiglia di grossi ortotteri pesanti e inetti al volo: i Pamphaginae, gruppo africano che pure ebbe, durante il terziario, un suo periodo di massima esplosione attorno al mediterraneo occidentale.

Nel complesso le isole Maltesi mostrano un popolamento esclusivamente mediterraneo ottenuto dall'Europa, via Sicilia, prima del Quaternario. In esso c'è probabilmente uno stock molto antico, al quale si deve il solo endemismo presente, il *Myrmecophilus baronii*, e vi sono stati certamente apporti successivi, che hanno impedito alle altre specie più facili agli spostamenti attivi e passivi, di differenziarsi in entità a sè. Il popolamento quaternario manca però del tutto. Nessun dato parla a favore di connessioni o scambi recenti con l'Africa, salvo il caso del *Modicogryllus palmetorum*, che appartarrebbe all'antico popolamento terziario ma per il quale una introduzione passiva non è da escludere.

BIBLIOGRAFIA

- BACCETTI B., 1966. - Notulae orthopterologicae. XXII. Il genere *Myrmecophilus* Berth. in Italia. *Redia*, **50**, pp. 1-33.
- BORG J., 1939. - Our insect visitors. *Archivium Melitense*, **10**, pp. 191-197.
- LA GRECA M., 1961. - Considerazioni sull'origine e la costituzione della fauna di Sicilia. *Arch. Bot. Biogeogr. Ital.*, **37**, pp. 3-23.
- LANFRANCO G. G., 1955. - Orthoptera of the Maltese Islands. Remarks and additions. *The Entomologist*, **88**, pp. 271-272.
- LANFRANCO G. G., 1956. - Notes on the Orthoptera of Malta. *The Entomologist*, **90**, pp. 75-76.
- VALLETTA A., 1954. - A list of the Orthoptera of the Maltese Islands. *The Entomologist*, **87**, pp. 11-15.
- VALLETTA A., 1955. - Second contribution to a list of the Orthoptera of the Maltese Islands. *The Entomologist's Monthly Magazine*, **91**, pp. 55-56.